

TECNOLOGIA NELL'ANTICHITA

PREMESSA

Rassegna di fornaci per ceramica e laterizi

- Deutschland
- España
- France
- Great Britain

Note tecniche

- Belgique

Coordinatore: Ninina Cuomo di Caprio
Laboratorio di Termoluminescenza Applicata all'Archeologia
Istituto di Scienze Fisiche - Milano

Premessa

Nostris manibus in rerum natura quasi alteram naturam efficere conamur.

(Cicerone, *De natura deorum*, II, 152)

Per tecnologia si intende comunemente lo studio dei materiali, degli strumenti di lavoro e dei metodi di lavorazione usati dall'uomo, nonché l'applicazione dei metodi stessi e la capacità di elaborarli e migliorarli.

Storia della tecnologia è la storia delle innovazioni realizzate lungo i secoli, spesso collegate tra loro e condizionantisi a vicenda in un continuo sviluppo.

Nell'indagare come sia stato prodotto un manufatto, la storia della tecnologia mira a conoscere non solo lo sviluppo dei procedimenti di lavorazione ma anche gli effetti diretti e indiretti provocati dalle scoperte della tecnica, verificando l'incidenza del progresso tecnologico sull'evoluzione della società e quindi seguendo passo passo lo sviluppo del genere umano. Dall'aratro alle sofisticate macchine di oggi, attrezzi e tecniche di lavorazione accompagnano il cammino dell'uomo e ne attestano lo sforzo compiuto lungo i secoli per avvantaggiarsi delle risorse della natura. Tale evoluzione è importante sia in sé, sia per le ripercussioni sulla struttura della società: questa a sua volta influenza e condiziona il progresso tecnologico a seconda dei fattori di carattere politico-sociale che emergono nelle diverse epoche storiche.

Nel campo dell'archeologia, lo studio della tecnologia antica è stato piuttosto trascurato nei tempi passati, essendo maggiore l'interesse per altri campi di ricerca, particolarmente per l'arte antica con i suoi problemi storico-stilistici. Oggi anche in questo campo assistiamo a una nuova tendenza poiché si è compreso che fattore tecnico e fattore stilistico sono strettamente correlati tra loro così che da un approfondimento del primo deriva una migliore conoscenza del secondo, entrambi costituendo aspetti di una unica cultura.

Da queste premesse è nata l'idea di dare vita a una rubrica da pubblicare sulla Rivista di Archeologia dell'Università di Venezia e da intitolare « Tecnologia nell'antichità ». Di questa rubrica il prof. Gustavo Traversari ha voluto affidarmi il coordinamento.

Caratteristiche fondamentali della rubrica sono lo argomento tecnico e la collaborazione sul piano internazionale. Studi e ricerche sulla più ampia gamma di manufatti e di tecniche di lavorazione vi troveranno ospitalità, e se, nella sua qualità di « fossile-guida » dell'archeologo, la ceramica avrà posto preminente, ciò non vuole dire che saranno negletti studi riguar-

danti la metallurgia o l'arte vetraria o altri argomenti tecnici, anzi essi troveranno accoglienza pari all'interesse che susciteranno. E poiché le tecniche non hanno frontiere e sono partecipi l'una dell'altra, la seconda caratteristica della rubrica è incentrata sulla collaborazione tra studiosi di diverse nazionalità.

La rassegna delle fornaci per ceramica e laterizi, che rappresenta uno dei punti di partenza della rubrica, è suddivisa per Paesi ed è compilata da specialisti del settore, ognuno responsabile dei dati del rispettivo Paese.

Le note tecniche che per il momento costituiscono la seconda parte della rubrica sono presentate da studiosi italiani e stranieri, e intendono fornire un'occasione per rendere noti rapporti preliminari di scavo di fornaci, studi su argomenti tecnici specifici e ricerche sulla tecnologia antica nella più ampia accezione del termine.

L'area interessata riguarda l'Europa, il Nord Africa e il vicino Oriente; l'epoca storica presa in considerazione va dalla preistoria all'epoca medioevale. È però nelle mie speranze potere pubblicare anche studi sulle tecniche più avanzate che fanno oggi da supporto all'archeologia e che possono dare un apporto probante per verificare datazioni, per accertare la composizione dei manufatti o per determinarne la provenienza.

Ovviamente ogni nuova attività richiede un periodo di rodaggio, il che è ancora più necessario per un'iniziativa che si basa sulla collaborazione di studiosi di differenti nazionalità.

I miei colleghi ed io confidiamo che col tempo e con l'esperienza si potrà superare la scarsa omogeneità della fase iniziale della rubrica, e confidiamo pure che il lettore vorrà accogliere con indulgenza questa iniziativa, guardando non alle inevitabili manchevolezze ma piuttosto alle finalità che si propone.

NININA CUOMO DI CAPRIO

Per ragioni di spazio la rassegna delle fornaci per ceramica e laterizi non può includere in questa prima rubrica tutti i rapporti pervenuti dai Paesi che hanno risposto all'invito di collaborazione. Seguendo l'ordine alfabetico, nel presente numero sono pertanto pubblicate le rassegne provenienti da:

- Deutschland
- España
- France
- Great Britain

Le rassegne pervenute dagli altri Paesi saranno pubblicate nel numero successivo della Rivista.

Nelle note tecniche, dal Belgio proviene un rapporto preliminare di scavo su due fornaci rinvenute a Saint-Mard.

Milano, Dicembre 1980.

Introduction

Nostris manibus in rerum natura quasi alteram naturam efficere conamur.

(Cicerone, *De natura deorum*, II, 152)

Technology is commonly considered as the study of materials, tools and working techniques used by man, as well as his ability to apply, to elaborate and to improve methods of manufacture.

History of technology is the history of innovations achieved through the centuries, often connected and conditioning each other in a continuous development.

In studying how an artifact has been made, the history of technology aims at understanding how the manufacturing procedures have evolved and what the direct and indirect consequences of technical discoveries have been, examining the influence of technological progress on social evolution and thus following step-by-step the development of mankind. From the plough to today's sophisticated machinery, ever improving tools and working techniques witness the story of man's development and the efforts he has made over the centuries to exploit the resources of nature. Such evolution is important both in itself and for its repercussions on human society: the latter in turn has affected and conditioned technological progress according to socio-political factors appearing in the different historical ages.

In most archaeological researches the study of ancient technology has been rather neglected in the past: scholars have seemed more interested in the style, typology and dating of an artifact than in a consideration of the technical problems involved in its production. Today there is a new tendency as people have come to appreciate that the technical element and the stylistic element are strictly related to one another, so that a deeper knowledge of one leads to a better knowledge of the other.

Starting from this premise, it was decided to publish an appendix in the « *Rivista di Archeologia* » of the University of Venice to be named « Technology in ancient times ». Prof. Gustavo Traversari has appointed me co-ordinator of this appendix.

Basic characteristics of the appendix are the technical content and co-operation on an international level. Studies and research-work covering the widest range of artifacts and techniques will be welcome, and because pottery is of prime importance in dating, it will continue to have a position of preminence. This does not mean, however, that studies concerning metallurgy or glass making or any other technical subject will be neglected. On the contrary, they will

receive a welcome which will be equal to the interest they deserve. As technique do not know frontiers and mix with one another, the second characteristic of the appendix is the co-operation among scholars of different countries.

The survey of pottery-kilns and tile-kilns, which is one of the starting points of the appendix, is compiled by specialists from each of the countries involved, each of them being responsible for the particular entries relating to his/her own country.

The technical notes which for the time being represent the second part of the appendix are written by Italian and foreign scholars, and they are meant to provide an opportunity to publish preliminary reports of excavations of kilns, studies on specific technical subjects as well as research work regarding technology in its widest meaning.

The area of interest is Europe, North Africa, Middle East. The ranges of dates which are covered in the appendix are from the prehistoric until medieval times. I do hope, however, that it will be possible to publish also studies concerning the most modern techniques which today can support archaeology and which can be of help in dating, in ascertaining the composition of artifacts or in determining provenance.

Obviously, any new activity requires time to settle down. This is still more necessary for an enterprise which is primarily based upon the co-operation of scholars of different countries.

My colleagues and I hope that time and experience will help us to overcome the poor homogeneity of the first stages. We trust that the reader will make allowances, considering not the unavoidable imperfections of this technical appendix, but the aim it is trying to achieve.

NININA CUOMO DI CAPRIO

Owing to lack of space, the survey of pottery-kilns and tile-kilns cannot include in this first number all the reports which have come from the countries who have accepted our invitation to co-operate. Following alphabetical order, the present issue includes:

- Deutschland
- España
- France
- Great Britain

The surveys from other countries will be published in the next issue of the « *Rivista di Archeologia* ».

In the technical notes, from Belgium we publish a preliminary report on two pottery-kilns excavated at Saint-Mard.

Milan, December 1980.

RASSEGNA DI FORNACI PER CERAMICA E LATERIZI

DEUTSCHLAND

Zusammengestellt von

Ursula Heimberg

Rheinisches Landesmuseum - Bonn

Fridolin Reutti

DFG-Grabung - Rheinzabern

BADEN-WÜRTTEMBERG

1. - Benningen, Kreis Ludwigsburg.

5 Töpferöfen, gegraben 1971/2 vom Landesdenkmalamt Stuttgart (H. Zürn).

Zeit: 2. Hälfte 2. Jh. n. Chr. Ofen 1: kreisförmig, Dm. 2 m; in den Lehm eingetieft, mit hartgebrannten Wänden. Brenntenne durch mittlere Stützmauer und Stützbögen aus dreieckigen Lehmziegeln gehalten; Lochtenne aus Scherben- und Lehmgemisch.

Ofen 2: kreisförmig, Dm. 1,24 m; in den Lehm eingetieft, Wände rot verziegelt; in der Mitte Stützzunge.

Ofen 3: kreisförmig, Dm. 1,0 m; in den Lehm eingetieft, veriegelte Wände; in der Mitte Zungenmauer; Praefurnium gewölbt; ovale Arbeitsgrube.

Ofen 4: kreisförmiger Schachtofen, Dm. 1,0 m; Zungenmauer in der Mitte; H. Feuerraum 0,9 m; H. Brennraum 0,8 m; Lochtenne; in den Lehm eingetieft, Steinsetzung am oberen Rand.

D. PLANCK - H. RÖSKE, in *Acta Praehistorica et Archaeologica*, 9/10, 1978/9, p. 135.

D. PLANCK, in *Fundberichte Baden-Württemberg*, 5, 1980, p. 122.

2. - Freiburg-Hochdorf.

2 Ziegelöfen, gegraben 1977 vom Landesdenkmalamt Freiburg.

Nur fragmentarisch erhalten, einer publiziert.

Form quadratisch, wohl mit Zungenmauern und mittlerem Gang versehen.

Fundament aus Sandsteinbrocken und Ziegeln in Lehm.

R. DEHN - G. FINGERLIN, in *Archäol. Nachr. Baden*, 20, 1978, p. 15, Abb. 3a.

3. - Gengenbach, Kreis Offenburg.

Ziegelofen, gegraben seit 1974 vom Landesdenkmalamt Karlsruhe (H. O. Wagner).

Zeit: 2.-3. Jh. n. Chr.

Rechteckige Form, 4,9 × 4,5 m; erh. H. 1 m. Innere Zungenmauern zu beiden Seiten eines Ganges. Praefurnium nicht erhalten.

1. Periode: innerer Mauerring, Fundament aus Granit, darüber Sandsteinmauer; Ofen stand zu weit im Grundwasser, daher.

2. Periode: Aufschüttung aus Ziegelbruchstücken, darüber Ziegelplattenlage; Innenwände mit Ziegeln verkleidet (Reste von Hitzeglasur); äußerer Mauerring aus Flusskieseln (Sockel), darüber wohl Balken-Lehm-Konstruktion; Steinplatten an den Ecken für Ständerbalken erhalten.

3. Periode: Zungenmauern herausgerissen, Ofen als Lagerraum verwendet. Der Ofen wurde in situ konserviert.

H. O. WAGNER, in *Archäol. Nachr. Baden*, 23, 1979, p. 19.

4. - Riegel, Kreis Emmendingen.

Töpferofen, gegraben 1974 vom Landesdenkmalamt Freiburg.

Ofen zylindrisch, aus Bruchsteinen erbaut; davor quadratischer Arbeitsraum.

Produktion: feines Trinkgeschirr.

R. DEHN - G. FINGERLIN, in *Archäol. Nachr. Baden*, 14, 1975, p. 10, Abb. 7.

BAYERN

5. - Rosenheim-Westerndorf.

Töpferofen zur Terra Sigillata - Produktion, gegraben 1975 von der Prähistorischen Staatssammlung, München (J. Prammer).

Nur fragmentarisch erhalten, aus Bruchsteinen erbaut, von kreisrunder Form.

J. PRAMMER, in *Bar. Vorgesch. Blätter*, 40, 1975, p. 129.

NORDRHEIN-WESTFALEN

6. - Bonn.

Töpferofen, gegraben vom Rheinischen Landesmuseum Bonn (F. Gelsdorf).

Zeit: 2./3. Jh. n. Chr.

Form rund, in den lehmigen Hang der Rheinterrasse eingetieft, Wände teilweise aus übereinandergestapelten Reibschalen gesetzt; etwa 2 m Dm.

F. GELSDORF, in *Bonner Jahrb.*, 177, 1977, p. 704, Nr. 4, Abb. 21.

7. - Xanten, Kreis Wesel.

2 Ziegelöfen, 1 Töpferofen, gegraben vom Rheinischen Landesmuseum Bonn (H.-H. Wegner).

Rechteckige Form mit Plattenböden und seitlichen Zungenmauern zur Stützung der Brenntenne. Zwischen den grösseren Ziegelöfen lag ein Arbeitsraum, an dessen dritter Seite (Norden) der Töpferofen.

Töpferofen: 1,8 × 1,7 m Innenmaß, gebaut aus gebrannten (Heizraum) und ungebrannten (Brennraum) Ziegeln, mit Ton ausgestrichen.

Ziegelofen West nicht ganz ergraben; 4 × 3,5 m.

Ziegelofen Ost: liegender Kammerofen; 6 × 3,5 m; erh. H. 3,6 m.

Produkte: tegulae, imbrices, verschiedene lateres, Ziegel für Keilgewölbe, kleine Ziegelquader für opus spicatum (Fussboden), Verkleidungsplatten für Wände, Abstandhalter, tubuli. Stempel der 6., 15., 22., 30. Legionen.

H.-H. WEGNER, *Das Rheinische Landesmuseum Bonn, Sonderheft Ausgrabungen*, 77 (1978), p. 207; *Sonderheft Ausgrabungen*, 78 (1979).

RHEINLAND-PFALZ

8. - Jockgrim bei Rheinzabern, Kreis Germersheim.

Ziegelofen.

Zeit: 2. Hälfte 4. Jh. n. Chr.

Quadratische Form (5,2 × 5,2 m aussen); davor rechteckiger Arbeitsraum; beide von Spuren hölzerner Stützen (für Dach?) umgeben. Innen seitliche Zungenmauern. Gebaut aus ungebrannten Tonplatten, mit Lehm verschmiert; Zungenmauern aus lateres und tegulae.

Produkte: tegulae, tubuli, lateres.

Stempel: PORTIS(ienses).

H. BERNHARDT, in *Saaleb.-Jahrb.*, 36, 1979, p. 5.

9. - Rheinzabern, Kreis Germersheim.

5 Töpferöfen, Werkhallen, Trockenplätze, gegraben 1975/76.

Zeit: 2. Jh. n. Chr.

Ofen I 8: nur angegraben; erh. H. 3 m. Zur Herstellung von Terra Sigillata, vielleicht des Töpfers Ianus. 1. Hälfte 2. Jh. bis antoninisch.

Ofen II 17: rechteckige Form, mit Zungenmauern, gangförmigem Praefurnium und halbovaler Arbeitsgrube; Reste von Holzbau darum herum. Ofen 4 × 3,25 m; Mauern aus Tonplatten; vertiefter Feuerschacht, auf beiden Seiten vier Nischen; Abdeckschicht aus Lehm und Ziegeln. Praefurnium spitzgewölbt.

Ofen in situ konserviert. Hadrianisch bis 2. Hälfte 2. Jh.

Ofen III 20: Form kreisrund, Dm. 3 m; davor rechteckiger Arbeitsraum, 6 × 4,5 m; Wände aus Ziegeln gebaut; Schür- und Feuerkanal 8 m lang, spitzgewölbt, H. 1,8 m; Brenntenne wohl als Rost gebildet.

Produktion: Terra Sigillata; glatt, mit Barbotineverzierung und mit Glasschliffdekor. Traianisch - antoninisch.

Ofen IV 23: rechteckige Form, 4,5 × 3,6 m; mit mittlerer Zungenmauer; aus Tonplatten gebaut; erh. H. 1,9 m.

Ofen V 26: rechteckige Form mit Zungenmauer, aus ungebrannten Tonplatten gebaut; neben Bedienungsraum Keller; zerstört durch Schadenbrand; erh. H. 3,4 m. 2. Hälfte 2. Jh. n. Chr.

H. G. RAU, in *Mitteilg. Hist. Verein Pfalz*, 75, 1977, 47. 60; *Archäol. Korr. Blatt*, 7, 1977, p. 55.

10. - Speicher bei Trier.

3 Töpferöfen, gegraben vom Rheinischen Landesmuseum Trier.

Zeit: 2.-4. Jh. n. Chr.

Form rechteckig, mit eingezogenem Hals. Brenntenne getragen von mittlerer Zunge und Gewölberippen. Gebaut aus Bruchsteinen, innen mit Ton verschmiert.

W. BINSFELD, in *Kurtier. Jahrb.*, 18, 1978, p. 180.

11. - Wittlich-Bengel bei Trier.

Eisenschmelzofen, gegraben 1975 vom Rheinischen Landesmuseum Trier.

Zeit: Ende 3. - erste Hälfte 4. Jh. n. Chr.

Schachtofen in Steinpackung; breitoval mit Kuppel und vorgelagertem Gang. Werkhalle daneben.

R. SCHINDLER, in *Trier. Zeitschr.*, 39, 1976, p. 45.

LISTE DER NACH TÖPFERÖFEN DURCHGESEHENEN ZEITSCHRIFTEN

- in Klammern der letzte erschienene Jahrgang.

Archäologisches Korrespondenzblatt (1980)

Archäologische Nachrichten Baden (1979)

Bonner Jahrbücher (1980)

Bayrische Vorgeschichtsblätter (1980)

Berichte RGK (1979)
Berichte Denkmalpflege Saarland (1977)
Denkmalpflege Baden-Württemberg (1980)
Fundberichte Baden-Württemberg (1980)
Fundberichte Hessen (1979/80)
Germania (1980)
Jahrbuch RGZM (1974)
Jahrbuch Historischer Verein Straubing (1977/78)
Kölner Jahrbuch (1974)
Kurtrierisches Jahrbuch (1979)
Mitteilungen Historischer Verein Pfalz (1977)
Mainzer Zeitschrift (1978/79)
Nassauische Annalen (1980)
Das Rheinische Landesmuseum Bonn. Sonderhefte 'Ausgrabungen...' (1980)
Saalebürg-Jahrbuch (1979)
Trierer Zeitschrift (1979)
Zeitschrift Historischer Verein Schwaben (1980)
Zeitschrift Aachener Geschichtsverein (1977/78)

ESPAÑA

A cargo de
 José Pérez Ballester
 Departamento de Arqueología de la Universidad
 de Murcia.

ANDALUCÍA

1. - Andújar (Jaén).

Tres hornos hallados en Andújar, provincia de Jaén.
Datación: Mediados del s. I d.C. a mediados del s. II d.C.

Tipo de hornos: Para la producción de Terra Sigillata.

Excavación: Llevada a cabo por M. Sotomayor y A. Pérez Casas en 1972, y M. Sotomayor, A. Pérez Casas y M. Roca Roumens en 1973.

Forma de los hornos: Circular.

Horno 1: Cámara de cocción: sólo se conserva la parrilla, de 1'90 m. de diámetro, y un grosor de 0'23 m. Perforada por 27 orificios, en tres círculos concéntricos. Cámara de combustión: con pilar central, al parecer de adobes, como el muro del horno.

Horno 2: Casi completo. Cámara de cocción: conserva casi toda la bóveda. Cerrada por un muro de adobes de 28 a 30 cms. de espesor. A 1'30 mts. a partir de la parrilla, arranca la bóveda, que debió alcanzar los 1'87 m. - Diámetro de la parrilla: 2'20 m. Orificios distribuidos al menos en dos círculos concéntricos. Restantes características semejantes al horno 1.

Horno 3: Conserva sólo la cámara de combustión y el praefurnium, irreconocibles en los otros hornos. Está formado por un muro circular de adobes, de 26-30 cms. de espesor, siendo el diámetro interior de 1'85 mts. El pilar central es rectangular, de 85 x 55 cms. Una ligera bóveda sostendría la parrilla. Altura máxima de la cámara de combustión: 1'40 m. Praefurnium: con un arco de entrada de 1'10 m. de altura. Anchura: 40-50 cms.

M. SOTOMAYOR, A. PÉREZ CASAS y M. ROCA ROUMENS, Los Alfares romanos de Andújar (Jaén). Dos nuevas campañas, en *Noticiario Arqueológico Hispánico, Arqueología*, 4, 1976, p. 113 ss.

2. - Dos Hermanas (Sevilla).

Un horno encontrado en la Torre de los Herberos. Dos Hermanas, provincia de Sevilla.

Datación: siglo I d.C.

Tipo de Horno: Para la construcción de ánforas.

Excavación: Por M. Bendala Galán, prof. adjunto del Departamento de Prehistoria y Arqueología de la Universidad Autónoma de Madrid.

Forma del horno: Circular. Cámara de cocción: de 4 m. aproximadamente de diámetro. Parrilla perforada por cuatro series concéntricas de perforaciones cilíndricas. Altura desconocida. Cámara de combustión: excavada en parte en el terreno, tiene un grueso pilar central de adobes, con un diámetro total de 1'80 m. que deja solo un ambiente anular cubierto con bóveda de cañón, hecha de adobes con cuña. Praefurnium: aún sin excavar; comunicado con la cámara de combustión a través de una pequeña galería cubierta en bóveda rampante. Está repleta de cenizas y tierras ennegrecidas.

Material de construcción: adobe sin cocer.

Características especiales: Además de la bóveda anular de la cámara de combustión, es de notar que la bóveda y las paredes se hallan cubiertas por un revoco de barro de algunos cms., vitrificado por efecto del calor.

Producción: Anforas, especialmente forma Dresel 7.

Estado de conservación: Bueno, salvo la cámara de cocción. Hay sección longitudinal y fotografía.

M. BENDALA GALÁN y M. PELLICER CATALÁN, Nuevos hallazgos en el solar de la antigua Oripio (Dos Hermanas, Sevilla), en *Habis*, 8, 1977, p. 321 ss.

3. - Guadalimar del Caudillo (Jaén).

Hallado frente a la ciudad ibero-romana de Castulo, en Guadalimar del Caudillo, provincia de Jaén.

Datación: Utilizado aproximadamente desde la 2ª mitad del s. IV. a.C.

Tipo de Horno: Para la producción de cerámica doméstica ibérica.

Excavación: Por la misma autora del artículo, del Instituto de Arqueología y Prehistoria de la Universidad de Barcelona. Excavación 1.975.

Forma del Horno: Cámara semicircular y largo praefurnium. La Cámara de cocción no se conserva. Cámara de combustión: Ø interior: 1'28 mts. En el centro gran piedra rectangular que serviría de pilar central y soporte de la parrilla, desaparecida. Praefurnium: 1 m. de longitud y paredes convergentes hacia la boca del mismo. Anchura casi idéntica a la longitud, a juzgar por la fotografía.

Material de construcción: Por los restos existentes, paredes y parrilla de adobe sin cocer.

Particularidades: Enteramente construido sobre el nivel del suelo. Sólo hay publicada una fotografía.

M. ROCA ROUMENS, Un horno doméstico preromano en Guadalimar del Caudillo (Jaén), en *Rev. Pyrenae*, 11, 1975, pp. 171-172.

4. - Lora del Río (Sevilla).

En La Catria, Lora del Río, provincia de Sevilla, se encontró uno de varios hornos para la producción de cerámica doméstica (ánforas en este caso).

Datación: mitad del s. II d.C. a mitad del s. III d.C.

Excavación: Por José Remesal Rodríguez prof. adj. de la cátedra de Historia Antigua de la Univ. Complutense de Madrid.

Forma del Horno: Cámara circular. Cámara de combustión: con gran pilar central y sin praefurnium. Cámara de cocción: 16 pies romanos (aprox. 4'80 m.).

Material de construcción: adobes (crudos) revestidos de barro.

Características especiales: no se conserva la cobertura; la entrada a la cámara de cocción se efectuaría seguramente por la parte superior. El pilar central se encuentra perforado por cinco toberas; la parrilla, que se conserva íntegra, presenta, además de las cinco toberas grandes, 18 tiros rectangulares junto a la pared de la cámara de combustión, a dos pies romanos uno de otro; más al interior 12 tiros circulares. Entre ambos círculos de tiros, 19 bocas de ánfora semienterradas en la parrilla, a dos pies romanos una de otra. Su función sería servir de apoyo a las ánforas, impidiendo que tocaran la pared de la cámara y que estuvieran en contacto directo con el chorro del aire caliente de los tiros exteriores.

La producción de este horno se limitaba a ánforas olearias del tipo Dressel 20.

Otras indicaciones: La cabida del horno era de 35-36 ánforas ordenadas ó 75-80 apiladas.

Disposición del horno: Entre dos largos muros de dirección N-S, contruídos con restos de ánforas. Seguramente parte de un conjunto de varios hornos.

Marcas halladas (Bolli y Tituli Picti): más de 600, con 80 marcas diferentes. Se adjunta un « corpus » en la misma publicación.

J. REMESAL RODRÍGUEZ, La Economía oleícola de la Bética: Nuevas formas de análisis, en *Archivo Español de Arqueología*, 50-51, 1977-78, p. 87 ss.

5. - La Orden (Huelva).

Noticia sobre el hallago de varios hornos (al menos tres) en La Orden, Huelva, provincia de Huelva.

Datación: Epoca imperial, probablemente tardo-romana.

Excavación: Sin realizar; noticia proporcionada por el autor, director del Museo de Huelva.

Forma del Horno: Circular. Cámara de cocción: desaparecida. Parrilla: tampoco se conserva. Cámara de combustión: interior: 2'30-2'40 m. con grueso pilar central, muy destruido. Praefurnium: de longitud desconocida, anchura de 0'90 m. y altura de 1'20 m. Hay indicios de que estaba abovedado.

Material de construcción: Ladrillo cocido. El pilar central está hecho de ladrillo y cascotes, y revestido de una capa de barro, vitrificada.

Conservación: Dos, completamente arrasados; el tercero, destruido en gran parte. Hay fotografías.

M. DEL AMO Y DE LA HERA, Varios hornos cerámicos junto a la necrópolis de la Orden, en *Huelva Arqueológica*, II, 1976, p. 108 ss.

CASTILLA - LEÓN

6. - Melgar de Tera (Zamora).

Noticia de varios hornos hallados en el lugar llamado « Los Ladrillos », Melgar de Tera, provincia de Zamora.

Datación: siglo I d.C.

Tipo de Horno: Para la producción de cerámica de « Paredes Finas ».

Excavación: Por los autores, del Depart. de Pre-Historia y Arq. de la Universidad de Valladolid, en 1976.

Forma del Horno: No reconstruible. Completamente destruido por las labores agrícolas.

Producción: Cubiletes de « Paredes Finas » con decoración de ondas (incisión) y hojas de agua (barbotina).

R. MARTÍN VALLS y G. DELIBES DE CASTRO, Alfar de « Paredes Finas » en Melgar de Tera, en *Hallazgos arqueológicos en la provincia de Zamora (III)*, *Boletín del Seminario de Arte y Arq.*, XLII, 1976, p. 426 ss.

CATALUÑA

7. - Adarró (Barcelona).

Varios hornos encontrados en Adarró, Villanueva y Geltrú, provincia de Barcelona.

Datación: Hay hornos de dos épocas: ibero-romana e imperial.

Tipo de hornos: Para cerámica doméstica y terra sigillata, respectivamente.

Forma de los hornos: Circulares, con largo praefurnium, y rectangulares, aprovechados algunos de éstos últimos posteriormente como habitación.

Rectangulares: En número de 11, al parecer ibéricos. No aporta dibujos ni descripción de éstos.

Circulares: Cámara de cocción: no se conserva. Cámara de combustión \varnothing interior: 2'20 mts. aproximadamente. Praefurnium: longitud: 2'30 mts.; anchura media: 0'80 m. Pilar central de forma oblonga. No especifica material de construcción.

Rectangulares: Cámara de cocción: no se conserva. Cámara de combustión \varnothing interior: 1'30 m. aproximadamente. Praefurnium: longitud: 1'80 m.; anchura media: 0'50 m.

A. FERRER, El poblat ibero-romà de Darró, de nou al descobert, en *Informació Arqueològica*, 26, 1978, p. 24 ss.

8. - Cabrera d'Anoia (Barcelona).

Hallados en Cabrera d'Anoia, provincia de Barcelona, para la producción de cerámica gris doméstica.

Datación: Alto Medievo; aproximadamente segunda mitad del s. XII a tercer cuarto del s. XIII.

Excavación: seis hornos cilíndricos, excavados en la roca arenisca. Sin praefurnium visible; quizás hubiera uno exterior. Cámara de cocción: oquedad superior, de 1'30 m. de altura y 1'50 m. de \varnothing interior. Parrilla de 0'65 m. de grosor, con ocho grandes aberturas: una central circular y siete radiales, triangulares (0'35 m. de longitud) ó trapezoidales. Cámara de combustión: mismo que la de cocción, y altura de un metro. Sin pilar central.

Materiales de construcción: excavados en la misma roca, toda la superficie interna de las dos cámaras y la parrilla están cubiertas de una capa de arcilla de 4 cms. de espesor.

Otras peculiaridades: en el interior del único horno bien conservado, aparecieron tres placas de pizarra muy finas, de 20 x 15 cms., de función desconocida.

Hay dibujo de la sección y fotografías del horno 1.

A. LÓPEZ MULLOR y F. J. NIETO PRIETO, Hornos de cerámica gris medieval en el Castell de Cabrera d'Anoia, en *Informació Arqueològica*, 30, 1979, p. 154 ss.

9. - Reus (Tarragona).

Hallazgo en Boada, Reus, provincia de Tarragona de al menos dos hornos para la producción de cerámica doméstica.

Datación: No precisable; con seguridad, de época imperial.

Forma del Horno: Sin excavar, sólo es visible la boca del praefurnium, abovedada y construida con adobes sin cocer. Anchura del praefurnium: 90 cms.

Otras particularidades: Se han recogido tegulas y fragmentos de ánforas, tipo Dressel 2 en el área de los hornos, así como imbrices. En las proximidades se ha localizado un depósito de arcilla con la misma composición que los materiales cerámicos hallados.

M. SANZ y MARTÍNEZ, Hallazgos romanos en Reus. I. Alfares, en *Boletín Arqueológico de Tarragona*, 129-132, 1975, p. 112 ss.

10. - Tivissa (Tarragona).

Noticia sobre un horno romano excavado por R. Pallarés en Tivissa, provincia de Tarragona.

Datación: siglo I d.C.

Producción: a las ánforas tipo Dressel I, más numerosas, hay que añadir la Pascual I, Dressel 2/4, Dressel 7/11, y Dressel 28 (Oberaden 74).

Otras particularidades: no especifica forma de horno. Se hallaron dos marcas distintas: TIBISI y SEX DOMITI.

Forma del Horno: no especificada. Sólo se estudian las cerámicas.

R. PALLARÉS, Forn romà d'Almedina, Tivissa (Tarragona), en *Memoria del Inst. de Arq. y prehistoria de Barcelona*, 1978, p. 22.

J. M. NOLLA, J. PADRO y E. SANMARTÍ, Algunas consideraciones sobre el forn d'anfores de Tivissa (Ribera d'Ebre), en *Informació Arqueològica*, 30, 1979, p. 151 ss.

11. - Tossa (Gerona).

Noticia sobre un horno no excavado, encontrado en Tossa, provincia de Gerona.

Datación: Epoca ibero-romana.

Forma del horno: Rectangular. Cámara de cocción: no da detalles. Parrilla perforada por 120 orificios de 7-8 cms. de diámetro. Cámara de combustión: long. 4'66 m.; anchura: 3'75 m.; altura: 1'20 m. Está cruzada por una galería central abovedada cuyo acceso es un arco de medio punto de 0'75 m. de luz. Otras cinco galerías ó trincheras de bases rectangulares cortan perpendicularmente a la principal. Medidas: Galería principal: long. 4 m.; anchura: 0'95 m.; altura: 0'75 m. Restantes galerías: 2'85; 0'27; y 0'75 m. respectivamente.

Los orificios de la parrilla están repartidos en filas paralelas; 24 por galería.

Material de construcción: Parrilla: Barro y fragmentos de tegulas. Resto del horno: Ladrillo cocido, módulo 0'27 x 0'11 m.

No hay dibujos ni fotos.

M. ZUCHITELLO, en *Notes d'Arqueologia de Catalunya, Informació Arq.*, 26, 1978, p. 36 ss.

RIOJA

12. - Bezares (Logroño).

Horno encontrado en Bezares, provincia de Logroño.

Datación: mediados del s. I d.C., a mediados del s. II d.C.

Tipo de Horno: para la producción de Terra Sigillata Hispánica.

Excavación: por la autora, directora del Museo de Navarra, en 1975.

Forma del Horno: ovoide. No se ha conservado la cámara de cocción. Cámara de combustión: excavada en el terreno natural. Medidas: longitud: 2'40 m.; anchura: 2'20 m. Praefurnium: excavado igualmente en el terreno, con una profundidad de 1'10 m. Longitud: 1'50 m.; anchura: 0'70 m.

No se conserva el pilar central.

Material de construcción: adobe sin cocer, y para la cubierta, tegulas e imbrices.

Producción: Sigillata Hispánica, formas: 1, 20, 29, 30 y 37, decoradas; 15/17, 27, 35 y 36, lisas.

Otras características: marcas de alfarero, sólo dos: OF.RE y OF.FVS. El taller comprende varios hornos, aún sin excavar.

M. A. MEZQUIRIS DE CATALÁN, Hallazgo de un taller de Sigillata Hispánica en Bezares (Logroño), en *Rev. Príncipe de Viana*, 144-145, 1976, p. 299 ss.

13. - Bezares, Tricio y Arenzana (Logroño).

Tres centros de producción: Bezares (ver E-12), Tricio y Arenzana de Arriba, todos en la provincia de Logroño.

Datación: desde la mitad del s. I d.C. al final del s. IV. d.C.

Excavación: a cargo de T. Garabito Gómez, del Departamento de Prehistoria y Arqueología de la Universidad de Valladolid.

Forma de los Hornos: Tricio: no están estudiados. Habla de hornos circulares con praefurnium, y otros de planta cuadrangular. Hay 134 marcas de alfarero distintas, en éste centro de producción.

Arenzana de Arriba: Ninguna referencia a hornos. Unas fotos revelan un horno con forma absidal y gran pilar central, de adobe. Hay 8 marcas distintas de alfarero.

T. GARABITO GÓMEZ, Los alfares romanos riojanos, en *Biblioteca Prehistórica Hispana*, XVI. C.S.I.C., 1978, p. 648 ss.

PAIS VALENCIANO

14. - Oliva (Valencia).

Hallado en Oliva, provincia de Valencia.

Datación: siglo I d.C.

Tipo de Horno: Circular. Desaparecido.

Excavación: Las autoras, del Servicio de Investigación Prehistórica de la Diputación de Valencia.

Producción: Anforas propias de ese taller, formas Oliva 1, 2 y 3, imitaciones de las Dressel 2 y 4, de difusión costera.

R. ENGUIX ALEMANY y C. ARANEGUI GASCÓ, Taller de ánforas romanas de Oliva (Valencia), en *Serie de Trabajos Varios del S.I.P.*, 54, Diputación de Valencia, 1977, p. 1 ss.

Bibliografía consultada dal 1975 al 1980.

RIVISTE PERIODICI

Al Andalus (Madrid-Granada).

Anales de la Universidad de Murcia (Murcia).

Ampurias (Barcelona).

Archivo Español de Arqueología (Madrid).

Archivo de Prehistoria Levantina (Valencia).

Berceo (Logroño).

Bibliotheca Praehistorica Hispana (Madrid).

Boletín Arqueológico Tarraconense (Tarragona).

Boletín Auriense (Orense).

Boletín de Estudios Gienenses (Jaén).

Boletín del Seminario de Arqueología de Valladolid (Valladolid).

Caesaraugusta (Zaragoza).

Cuadernos de Arqueología e Historia de la Ciudad (Barcelona).

Cuadernos de la Escuela Española de Historia y Arqueología de Roma.

Cuadernos de Estudios Gallegos (Santiago de Compostela).

Cuadernos de Prehistoria y Arqueología Castellonense (Castellón).

Cuadernos de Prehistoria y Arqueología de la Universidad Autónoma de Madrid (Madrid).

Cuadernos de Prehistoria de la Universidad de Granada (Granada).

Cypsela (Gerona).

Estudios de Arqueología Alavesa (Vitoria).

Habis (Sevilla).

Ilerda (Lérida).

Informació Arqueològica (Barcelona).

Mainake (Málaga).

Mèlanges de la Casa de Velázquez (Madrid-Paris).

Memorias del Instituto d'Arqueologia i Prehistoria de la Universidad de Barcelona (Barcelona).

Mitteilungen der Deutsches Archeologisches Institut von Madrid (Madrid-Berlin).

Munibe (San Sebastián).

Noticiario Arqueológico Hispánico. Arqueología (Madrid).

Príncipe de Viana (Pamplona).

Pyrenae (Barcelona).

Revista de la Universidad Complutense (Madrid).

Saguntum (nuova denominazione de Papeles del Laboratorio...) (Valencia).

Saitabi (Valencia).

Zephyrus (Salamanca).

SERIE

Acta Arqueológica Hispánica (Madrid).

Anejos del Archivo Español de Arqueología (Madrid).

Congresos Arqueológicos Nacionales (Madrid-Zaragoza).

Excavaciones Arqueológicas en España (Madrid).

Huelva Arqueológica (Huelva).

Papeles del Laboratorio de Arqueología del S.I.P. (Valencias).

Studia Archaeologica (Valladolid).

Trabajos del Museo de Mallorca (Palma de Mallorca).

Trabajos de Prehistoria (Madrid).

Trabajos Varios del Servicio de Investigaciones Prehistóricas (Valencia).

FRANCE

Par

Pierre Dupont - Maurice Picon

C.N.R.S. - Laboratoire de Ceramologie - Lyon

AISNE

1. - *Vauclair, Abbaye de...*

Fouille Groupe Interuniversitaire « Sources », 1972-1973.

Four de tuilier médiéval (fin XV° - début XVI° s.) à foyer rectangulaire (2,60 × 2,20 m), sole montée sur 6 arcades doubles, créant un double corridor de chauffe. Construction en moellons et tuiles. Le four a produit des briques émaillées, et des tuiles et carreaux, émaillés ou non.

GRUPE « SOURCES », Four tuilier médiéval à l'abbaye de Vauclair, in *Cahiers Archéologiques de Picardie* (Histoire), 1975, pp. 69-76.

ALLIER

2. - *Coulanges, Château de Mortillon.*

Fouille de Sauvetage, H. Vertet, 1973.

Ensemble de fours tibériens et un four flavien. D'autres fours du II° s. ont livré un matériel important (cruches, vases ovoïdes et, surtout, jattes en terre blanche). Nombreux autres vestiges d'ateliers alentour.

Gallia, 33/2, 1975, p. 423 et Fig. 1-2, p. 424 (Informations archéologiques Auvergne).

3. - *Neris-Les-Bains, Quartier du Péchin.*

Fouille M. Desnoyers, 1973.

Découverte d'un 3° four tibérien, établi dans une fosse sur le rocher.

Gallia, 33/2, 1975, p. 425 (Informations archéologiques Auvergne).

4. - *Yzeure, Saint-Bonnet.*

Fouille H. Vertet

Atelier de potiers gallo-romains spécialisés dans la fabrication des statuettes en terre blanche (II° s.).

Gallia, 35/2, 1977, p. 421 (Informations archéologiques Auvergne).

5. - *Vichy, 4 Impasse Victoria.*

Fouille du Centre de Recherches Archéologiques de Vichy (M. J. Corrocher).

Reconnaissance des dépendances d'une installation de potier du I^{er} s. (fond arasé d'un four, moules de vases et de figurines).

Gallia, 35/2, 1977, pp. 420-421 (Informations archéologiques Auvergne).

ALPES-MARITIMES

6. - Cagnes-sur-Mer, Route Nationale 7.

Fouille G. Rogers

Vestiges d'un four de potier avec de nombreux rebuts de cuisson (dont des marmites à 2 anses du Bas-Empire).

Gallia, 33/2, 1975, p. 567 (Informations archéologiques Côte-d'Azur).

AUBE

7. - La-Villeneuve-au-Chatelot, Lieu-dit « La Poterie ».

Fouille R. Fichet, 1973-1976

En 1973-1974, au sud d'un groupe de 7 fours antérieurement dégagés, découverte de 2 nouveaux fours (les 16^e et 17^e du chantier). Edifié en *tegulae*, le four 16 est bien conservé sur 1,30 m de hauteur; son plan est circulaire ($\varnothing = 1,40$ m); la sole, épaisse de 0,15 m, est percée de 12 carneaux; abondant matériel céramique *in situ* (vase apode, tonnelet, cruches à bec tréflé, formes hautes à large embouchure). Egalement bâti en *tegulae*, le four 17 est moins bien conservé: plan circulaire ($\varnothing = 1,60$ m dans la chambre de chauffe; 1,40-1,50 m dans le laboratoire); sole à 12 carneaux, de 0,20 m d'épaisseur; ce four paraît avoir été remblayé au II^e s.; le contexte a livré des cruches, des couvercles, des pieds de marmites, des queues et fonds de poêlon et des assiettes. Le mode de construction de ces 2 fours est semblable, avec notamment une sole reposant sur un pilier divisant la chambre de chauffe en 2 parties, un gueulard aménagé à l'aide de *tegulae* disposées en encorbellement et *praefurnium* allongé, bordé de pierres sèches.

En 1974-1976, un nouveau four (le 18^e) a pu être dégagé: construction en tuiles, sole à 19 carneaux, parfait état de conservation.

Gallia, 33/2, 1975, pp. 398-400 et Fig. 18-19 (Informations archéologiques Champagne-Ardenne); *Gallia*, 35/2, 1977, pp. 403-404 et Fig. 15 (Informations archéologiques Champagne-Ardenne).

AUDE

8. - Bram, à l'est de l'agglomération:

Fouille M. Passelac, 1973-74

Atelier de potiers d'époque augustéenne; les dépotoirs ont livré des imitations de sigillées italiennes, à

enduit noir ou rouge de piètre qualité, des vases à paroi mince et de la poterie commune, ainsi que de nombreux supports d'enfournement (annulaires et tripodes) et ratés de cuisson. Période d'activité: 3^e quart du I^{er} s. av. J. C., ce qui en fait un des premiers centres de Gaule du Sud à avoir fabriqué des imitations de sigillées italiennes.

Gallia, 33/2, 1975, pp. 494-495 (Informations archéologiques Languedoc-Roussillon).

9. - Narbonne, quartier Razimbaud:

Fouille du Groupe de Recherche Archéologique du Narbonnais (Y. Solier), 1973-1974.

Découverte d'un moule de gourde D 63, associé à restes de four. D'après la stratigraphie, le moule aurait été utilisé entre 35 et 70.

Gallia, 33/2, 1975, p. 499 (Informations archéologiques Languedoc-Roussillon).

10. - Salleles d'Aude:

Fouille de Groupe d'Archéologie Nucléaire d'Orsay-Saclay (F. Laubenheimer & F. Widemann), 1976

Atelier de potiers gallo-romains, spécialisés dans la fabrication d'amphores de type « gaulois ». Localisation de fours par prospection magnétique.

F. LAUBENHEIMER, Premiers sondages sur les ateliers de potiers de Salleles d'Aude (Mars-Avril 1976). Note d'information, in *Bulletin de la Société d'Etudes Scientifiques de l'Aude*, 76, 1976, pp. 175-182.

BOUCHES-DU-RHONE

11. - Velaux, Moulin de Pont:

Fouille J. P. Villa, 1973

Atelier d'amphores de type « gaulois » (Pélichet 47), comportant 3 fours et 2 dépotoirs, pas tous contemporains. Le four 1, édifié en tuiles, est de plan rectangulaire (5 x 3 m); ses infrastructures comprennent: un alandier central, large d'1 m, bordé de pilettes; celles-ci, espacées de 20 cm, devaient supporter jadis une voûte en briques; tandis que, le long des murs latéraux, des murets de refend complètent le système de soutènement de la sole; on ne sait si la chambre de cuisson était ouverte ou non. Du four 2, seul le cal est conservé. Le four 3 est aussi rectangulaire et à corridor multiple. Hormis des amphores « gauloises », l'atelier a produit d'autres types d'amphores, ainsi que de la poterie commune fine et des tuiles.

Quatre autres sites de fours ont été repérés de façon certaine dans le voisinage.

Gallia, 35/2, 1977, p. 529 (Informations archéologiques Provence); A. TCHERNIA & J. P. VILLA, Note sur le matériel recueilli dans la fouille d'un atelier d'amphores à Velaux (Bouches-du-Rhône), in *Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude des amphores*, (Actes du Colloque de Rome, 27-29 mai 1974), Rome 1977, pp. 231-239 et Figs. 1-3, pp. 236-237.

CHARENTE-MARITIME

12. - *Petit-Niort, Lieu-dit « La Vergne »:*

Fouille J. Gaillard & C. Rousselière

Four et dépotoir de la fin du I^{er} s. ou du début II^e s. Seule la chambre de chauffe est conservée; ses parois sont en briques. Le dépotoir attenant a livré de la céramique commune (cruches à bec triflé à pâte grise, coupes peintes à l'ocre rouge...) et aussi de la poterie fine à pâte blanche et engobe rougeâtre.

Gallia, 35/2, 1977, p. 377 (Informations archéologiques Poitou-Charentes).

13. - *Saintes, Cimetière Saint-Vivien:*

Fouille L. Maurin, 1973

Deux fours de potiers, d'époque augustéenne, disposés tête-bêche, dont l'un a pu être reconstitué. Il s'agit de fours de plan circulaire, dont la sole reposait sur une murette radiale et était renforcée par une armature de traverses rayonnantes. Un dépotoir attenant renfermait de la céramique noire (terra nigra) et de la grise.

Gallia, 33/2, 1975, p. 373 et Fig. 8 (Informations archéologiques Poitou-Charentes).

CHER

14. - *Orval, près de la Loubière (rivière):*

Fouille R. Thevenon & Vannier, 1964

Four inédit (photos au Musée de Saint-Amand-Mont-rond). Construction en *tegulae* et argile. Sole reposant sur 2 supports rectangulaires. Alandier à voûte cintrée. I^{er} moitié I^{er} s. (H. Vertet).

A. FERDIÈRE, Note de Céramologie de la région Centre, VII. - Les Ateliers de potiers de la région Centre, in *Revue Archéologique du Centre*, XIV, 1-2, Janvier-Juin 1975, p. 89.

COTE-D'OR

15. - *Malain:*

Etude de synthèse sur les fours de Mediolanum

Four gallo-romain du III^e s., en maçonnerie, intégré à un complexe artisanal. Le plan est rectangulaire

(3,05 × 2,25 m). Seules l'infrastructure et une partie de la sole sont conservées. D'un foyer vestibulaire en dalles calcaires, les flammes passaient dans la chambre de chauffe, après avoir contourné une sorte de chicane, destinée à repartir la chaleur. Cette chicane, faite de fragments d'*imbrices* liés à l'argile, participait au soutien de la sole, en compagnie de 6 pillettes carrées, de 0,40 m de haut, en dalles calcaires liées au mortier. La sole semble formée de dalles calcaires supportant une chape d'argile; elle était percée de carneaux et était probablement inclinée. Il s'agit peut-être d'un petit four de tuiliers.

A. ROGER, Malain-Mediolanum, C. - Foyers et fours, in *Revue Archéologique de l'Est et du Centre-Est*, XXVI, 3-4, Juillet-Décembre 1975, pp. 267-270 et Pl. IV (Fours artisanaux).

EURE-ET-LOIR

16. - *Cherisy, aux « Osmeaux »:*

Renseignement M. Dabat

Découverte d'un lot de céramique, pouvant dater du I^{er} s. Formes, pâtes et cuisson forment un ensemble très homogène. Il s'agit de céramique grise renfermant quelques ratés de fabrication, faisant songer à un dépotoir d'atelier. Trouvaille inédite.

A. FERDIÈRE, Notes de Céramologie de la région Centre, VII. - Les ateliers de Potiers gallo-romains de la région Centre, in *Revue Archéologique du Centre*, XIV, 1-2, Janvier-Juin 1975, p. 90.

17. - *Chuisnes, Lieu-dit « Le Champ Rigny »:*

Observations de M. Fessard, 1969

Four de tuilier carré, de 1,30 m de côté, muni de 3 conduits de tirage (?) sur l'une des faces. Sole intacte, percée de carneaux et portant l'empreinte de la première fournée de *tegulae*, disposées debout, par séries de 8 alternées perpendiculairement en damier. Le four est lui-même construit en tuiles.

A. FERDIÈRE, *ibid.*

GARD

18. - *Bagnols-sur-Cèze, Site des « Eyrieux »:*

Fouille S. Courret, 1972-1974

Four de potier gallo-romain, de plan circulaire. Son exploration a fourni surtout des amphores à col court et lèvre biseautée, anses trifides et fond plat ou annulaire, ainsi que de la céramique commune et des sigillées claires.

Gallia, 33/2, 1975, p. 512 (Informations archéologiques Languedoc-Roussillon).

19. - *Mauressargues, à l'est du village:*

Renseignement V. Lassalle, 1973

Four à tuiles gallo-romain, à 2 galeries de chauffe. A proximité, nombreux fragments d'*imbrices* et quelques moules (?) à tuiles.

Gallia, 33/2, 1975, p. 515 et p. 517 (Informations archéologiques Languedoc-Roussillon).

20. - *Meynes, au pied du château de « Clausonne »:*

Renseignements de MM. Meger, V. Lassalle, M. Py et Mme Reinaud, 1974

Dépotoir de potier, probablement du I^{er} s. Le dépôt renfermait essentiellement des fragments d'amphores proches du type D 29.

Gallia, 33/2, 1975, p. 517 (Informations archéologiques Languedoc-Roussillon).

21. - *Saint-Gilles-du-Gard, Lieu-dit « Saint-Pierre »:*

Fouilles de l'Association d'Histoire et d'Archéologie de Saint-Gilles, 1972-1973

Four de potier 995 E: plan circulaire; chambre de chauffe ($\varnothing = 1,70$ m) excavée (H = 1,30 m) dans le sol de galets et enduite d'argile; gueulard de 0,40 m de large sur 0,50 m de haut; série d'arcades en briques, reliées par une panne faîtière, en guise de sole (les écoinçons des arcades étant comblés au mortier d'argile pour créer une surface horizontale). Les superstructures ont disparu, mais la faible épaisseur des parois du foyer semble indiquer que le four ne possédait pas de couverture fixe.

J. THIRIOT, Les Fours de potiers et bronzier de Saint-Gilles-du-Gard, in *Ecole Antiques de Nîmes, Bulletin Annuel* N. S., 10, 1975, pp. 52-57 et Fig. 2, 6-8, 19-22.

Four de potier 995 C: n'en subsistent que le cal de son foyer, à peu près carré, et une petite partie de sa paroi de fond, en tuiles rondes disposées en arêtes de poisson.

Ibid., p. 57 et Fig. 2, 9 et 23.

Four de potier 995 B: seule une partie de son élévation arrière nous est conservée. De forme allongée, le foyer consiste en un double corridor creusé dans le sol de galets; ses parois latérales sont réalisées à l'aide d'un conglomerat de pierres, galets et tuiles liés à l'argile; la sole devait reposer sur le massif séparant les 2 corridors. Au dessus, le mur du fond de la chambre de cuisson est construit en retrait du bord de la sole, ménageant ainsi un espace entre eux.

Ibid., pp. 58-60 et Fig. 2, 10 et 24.

Four de potier 995 D: là encore, foyer aménagé en fosse, de plan ovale, avec massif radial de soutènement de la sole. Les parois latérales (long. = 2,60 m; larg. = 0,25 m) sont conservées sur 0,80 m de hauteur, sans qu'un départ de voûte soit visible; ces murs sont réalisés en débris de tuiles rondes liés à l'argile, sauf à la base au niveau du foyer, où de grosses pierres calcaires crépies au mortier d'argile correspondent à un renforcement de structure. Chose curieuse, l'auteur reconstitue une sole de très petites dimensions, pratiquement limitée au dessus du massif radial barrant la chambre de chauffe; le foyer proprement dit aurait été situé en avant de ce massif, lequel se serait achevé par une sorte d'éperon de maçonnerie destiné à protéger la sole des flammes directes. De la porte du foyer aucun élément ne subsiste; quant au chargement du four, il devait s'effectuer par l'arrière.

Ibid., pp. 60-66 et Fig. 2, 11, 25-27.

On retiendra l'implantation inhabituelle de l'atelier, perché au dessus de la cité médiévale de Saint-Gilles, à un endroit où les ressources en eau et en argile ne paraissent pas évidentes.

Cette officine de Saint-Gilles semble avoir produit essentiellement de la poterie grise à usage domestique, dans différentes qualités. L'arrêt de la production doit se situer vers la fin du XIII^es. Cette hypothèse se fonde tant sur les données typologiques fournies par la poterie que par l'étude archéomagnétique des fours (Prof. E. Thellier).

HAUTE-GARONNE

22. - *Auterive, Rive gauche de l'Ariège:*

Découverte C. Lamarque & M. Armengaud
Four de potier gallo-romain.

Gallia, 34/, 1976, p. 471 (Informations archéologiques Midi-Pyrénées).

23. - *Cazères, à Saint-Cizy, près « Aquae Siccae »:*

Fouille G. Manière, 1975

Cinq fours de potiers d'époque augustéenne, de forme circulaire, avec sole à armature rayonnante en poutrelles d'argile. Comparables à ceux de Vieille-Toulouse, ces fours ont produit de la vaisselle noire ou grise de La Tène III, typique de la région toulousaine (urnes peignées, jattes, terrines et surtout des faisselles).

Gallia, 34/2, 1976, pp. 474-475 et Fig. 13-14 (Informations archéologiques Midi-Pyrénées).

24. - *Le Fousseret, Lieu-dit « Tritshot »:*

Fouille G. Manière, 1970-1971

Trois fours de tuiliers-briquetiers, d'époque gallo-romaine, à proximité d'un ruisseau et de gisements d'argiles du Pliocène.

Four A: plan légèrement ovalaire (2,20 m × 2,00 m); épaisseur des parois: 0,20/0,25 m; hauteur moyenne conservée: 0,30 m. Trois massifs grossiers radiaux et un pilier central en débris de briques et tuiles liés à l'argile soutenaient la sole. Le sol de la chambre de chauffe est en pente, dirigée vers l'entrée. Le foyer devait être situé en avant, comme en témoigne un bouchon d'argile cuite, trouvé en place à l'entrée de la chambre de chauffe, vraisemblablement pour modérer l'arrivée des flammes.

G. MANIÈRE, Fours à tuiles gallo-romains de Tritshot, commune du Fousseret (Haute-Garonne), in *Gallia*, 33/1, 1975, p. 208 et Fig. 1-2.

Four B: de forme circulaire ($\varnothing = 3$ m); épaisseur des parois extérieures: 0,25 m; hauteur conservée: 0,35/0,45 m. Un corridor central est ménagé entre une double série de murettes parallèles, formant support de sole et assurant une bonne répartition de la chaleur. Le sol de la chambre de chauffe est en pente, dirigée à la fois vers le corridor central et l'entrée; les murettes intérieures sont montées en débris de briques et tuiles liés à l'argile.

Ibid., pp. 208-209 et Fig. 1 et 3-4.

Four C: il n'en reste que l'assise inférieure; le plan est ovalaire (2,40 × 2 m) et l'épaisseur des parois atteint 0,20/0,25 m en superstructure (0,40 m au niveau du foyer sur 1,10 m de longueur). Le sol de la chambre de chauffe est en pente dirigée vers l'entrée. Il devait s'agir d'un modèle de four à corridor central, comme en témoignent les restes de 3 murettes de soutien de la sole. La structure générale est très voisine de celle du four B.

Ibid., p. 209 et Fig. 1.

Les productions de l'officine de Tritshot ont consisté surtout en *tegulae* et *imbrices*, et accessoirement en briques. Les observations faites sur les tuiles et sur un maigre mobilier font dater la période d'activité du Bas-Empire.

25. - *Pointis-Inard, Lieu-dit « Camp de Ger »:*

Fouille P. Portet & P. Cabau, 1975

De nombreux déchets de cuisson au sein des trouvailles céramiques suggèrent l'existence d'un atelier

de poterie domestique, peut-être de la première moitié du II^e s.

Gallia, 34/2, 1976, p. 476 (Informations archéologiques Midi-Pyrénées).

26. - *Vieille-Toulouse, Plateau de « La Planho »:*

Fouille M. Vidal, 1975

Découverte de 3 fours de potiers: l'un, ovale, de 2,90 × 1,40 m, les 2 autres, circulaires, de 1,15 et 1,40 m de diamètre. Les chambres de chauffe, excavées dans le sol marneux, comportent un pilier central, servant de support à l'armature de la sole: celle-ci est constituée d'une série de traverses d'argile, disposées selon un schéma rayonnant. Ces fours ont produit diverses formes de poterie indigène typique de la région, ainsi qu'un type de cruche d'origine italique. La période d'activité de l'atelier se situerait entre 25 et 15 av. J.C.

Gallia, 34/2, 1976, pp. 482-483 et Fig. 22 (Informations archéologiques Midi-Pyrénées).

GERS

27. - *Lectoure, Quartier de Pradoulin:*

Fouilles de Mme Larrieu-Duler, 1974-1975

Construction du Haut-Empire (10 × 8 m), fermée de murs sur 2 côtés seulement, et cloisonnée intérieurement en plusieurs compartiments, où ont été reconnus les restes de foyers et de fours de potiers. Des dépotoirs attenants suggèrent une production de vaisselle commune (présence de ratés de cuisson).

Gallia, 34/2, 1976, p. 486 (Informations archéologiques Midi-Pyrénées).

HERAULT

28. - *Corneilhan, Lieu-dit « La Teularié »:*

Fouille de l'Association d'Etudes Archéologiques et historiques de Corneilhan (Mme Azaïs), 1973-1974

Deux fours de potiers gallo-romains. L'un, rectangulaire (8,85 × 3,92 m), construit en tuiles et en briques, est à double corridor de chauffe (largeur de chaque couloir = 1 m; hauteur = 0,75 m); les productions ont dû consister en amphores de différents types (notamment Dressel 2-4), en coupes et assiettes. L'autre, de plus petite taille, rectangulaire aussi, ne possède qu'un corridor. L'officine a fonctionné vraisemblablement durant la première moitié du I^{er} s.

Gallia, 33/2, 1975, p. 504 (Informations archéologiques Languedoc-Roussillon).

ILE-ET-VILAINE

29. - *Trans, Lieu-dit « La Ville Berger »:*

Fouille du Centre Régional Archéologique d'Alet (D. Mouton), 1975

Deux fours de potiers médiévaux (F 1 et F 2). Le four F1 se signale par une chambre de chauffe creusée dans l'argile du *substratum* et des superstructures en pierres liées avec de l'argile; le plan est circulaire (\varnothing = env. 1,00 m); la sole devait s'appuyer sur des « pilettes en forme de secteur circulaire ». La production de l'atelier F 1 mêle des pots globulaires, des pichets, des jattes et de grandes jarres. La datation archéologique et les méthodes de laboratoire font situer la période d'activité de l'officine dans le second quart du X^e s.

L. LANGOUET - D. MOUTON - F. NOURRY-DENAYER - J. P. POZZI - M. RICQ & H. VALLADAS, La poterie carolingienne de Trans (Ile-et-Vilaine), in *Les Dossiers du Centre Régional Archéologique d'Alet*, 5, 1977, pp. 109-115 et Fig. III-IV.

INDRE

30. - *Levroux:*

Renseignement O. Buchsenschutz, Etude en cours

Dépotoir d'atelier de potier gallo-romain (ratés de cuisson). Très nombreux tessons de poterie domestique (cruches...) fine et engobée. Datation: I^{er} s.

A. FERDIÈRE, Notes de Céramologie de la région Centre, VII. - Les ateliers de potiers gallo-romains de la région Centre, in *Revue Archéologique du Centre*, XIV, 1-2, Janvier-Juin 1975, p. 91.

31. - *Martizay, Rive gauche de la Claise:*

Renseignement MM. Banchet & Soubrier

Important ensemble céramique très homogène, faisant songer à un dépotoir d'atelier. Epoque mérovin-gienne.

Ibid., p. 91.

32. - *Villedieu-sur-Indre, à « Méhun »:*

Fouille M. G. Coulon, 1974

Deux fours de La Tène III: l'un, à peu près circulaire, contenant des moutons; l'autre à 2 foyers opposés, long de 2 m environ, avec sa dernière fournée en place (poterie grossière de La Tène finale).

Ibid., pp. 91-92.

INDRE-ET-LOIRE

33. - *Crouzille, à « Mougon », au bord de la Vienne:*

Prospection manuelle et fouille de la Faculté des Lettres de Tours (Mlle Vallée, MM. J. L. Sergent & B. Toulhier), 1973; prospection géophysique par M. Kermorvan avec l'aide du C.R.G. de Garchy (A. Hesse)

Plus de 20 emplacements de fours ont été repérés. Un four et un dépotoir ont fait l'objet de fouilles de sauvetage. La production se place entre le milieu du I^{er} s. et la fin du III^e s.

A. FERDIÈRE, Notes de Céramologie de la région Centre, VII. - Les ateliers de potiers gallo-romains de la région Centre, in *Revue Archéologique du Centre*, XIV, 1-2, Janvier-Juin, p. 93.

LANDES

34. - *Labastide-d'Armagnac, Lieu-dit « Chapelle de Géou »:*

Fouilles J. P. Bost, 1971-1976

Deux fours de potiers dans la cour d'une villa du Bas-Empire (début V^e s.).

Gallia, 35/2, 1977, p. 465 (Informations archéologiques Aquitaine).

LOIR-ET-CHER

35. - *Blois, Avenue de Verdun:*

Fouille D. Pussot, 1974

Découverte de structures ayant pu appartenir à des fours de tuiliers gallo-romains.

Gallia, 34/2, 1976, p. 322 (Informations archéologiques Centre).

36. - *Fontaines-en-Sologne, Lieu-dit « L'Arche »:*

Renseignement D. Pussot, 1974

Nombreux et importants fragments d'argile cuite, peut-être de four; contexte céramique très homogène, avec nombreux incuits. L'ensemble daterait du I^{er} s.

A. FERDIÈRE, Notes de Céramologie de la Région Centre, VII. - Les ateliers de potiers gallo-romains de la région Centre, in *Revue Archéologique du Centre*, XIV, 1-2, Janvier-Juin 1975, p. 95.

LOT

37. - *Cajarc, Tènement de « Carrade »:*

Fouille R. Pauc, 1974-1975

Officine de potiers gallo-romains de la seconde moitié I^{er} s. (vaisselle domestique, sigillée). Découverte de 2 nouveaux fours: l'un, circulaire ($\varnothing = 2,70$ m), semble avoir terminé sa carrière comme four à chaud; l'autre, en forme de nacelle, beaucoup plus grand ($5,00 \times 1,90$ m) doit correspondre à un four de tuilier; un dépotoir attenant a d'ailleurs livré de nombreux débris de tuiles et de poterie commune.

Gallia, 34/2, 1976, p. 491 et Fig. 29 (Informations archéologiques Midi-Pyrénées).

38. - *Cajarc, Lieu-Dit « Le Mas de Cardaillac »:*

Découverte R. Pauc, 1975

Nombreux ratés de cuisson de sigillée suggérant l'existence à cet endroit d'un atelier de potier gallo-romain.

Gallia, 34/2, 1976, p. 492 (Informations archéologiques Midi-Pyrénées).

39. - *Saint-Denis-Catus, au bord du ruisseau de Sagnes:*

Découverte R. Pauc, 1974

Emplacement d'un atelier de tuilier gallo-romain: fragments de sole du four, nombreuses tuiles à rebord (certaines estampillées SEXTIII).

Gallia, 34/2, 1976, p. 493 (Informations archéologiques Midi-Pyrénées).

MARNE

40. - *Juvigny, Lieu-dit « Chemin de Mont »:*

Fouille de sauvetage. M. Chossenot, 1974

Four de potier gallo-romain, circulaire ($\varnothing = 1,60$ m), à une seule chambre, partiellement enterrée dans le sol. Les rebuts de cuisson (bouteilles, cruches sans anse, amphorettes, jattes ovoïdes et assiettes à pâte gris-noir) semblent remonter à la première moitié du I^{er} s.

Gallia, 33/2, 1975, p. 406 (Informations archéologiques Champagne-Ardenne).

41. - *Reims, « Parc Saint-Rémi »:*

Fouille J. J. Valette, 1973-1974

Officine de potiers gallo-romains. Plusieurs batteries de fours sont implantés autour d'une aire de travail. Aux 3 fours du I^{er} s. sont venus s'ajouter les restes

d'un quatrième dans la zone nord-ouest, tandis qu'au sud-ouest, 2 nouvelles découvertes portent le nombre total de fours à 13: le plus grand est de plan circulaire (\varnothing int. = 1,50 m), avec les restes des piliers de soutien de la sole, en fragments de tuiles; il a produit des cruches blanches et des assiettes gallo-belges. Le second four lui a succédé, renfermant des débris de céramique craquelée bleutée. La période d'activité de l'atelier va du I^{er} s. à la première moitié du III^{er} s.

Gallia, 33/2, 1975, p. 407 (Informations archéologiques Champagne-Ardenne).

42. - *Verzenay, Lieu-dit « Le Mont Regina »:*

Renseignement M. Laurrain

Four de potier gallo-romain (fragments de *tegulae* à l'intérieur).

Gallia, 35/2, 1977, p. 411 (Informations archéologiques Champagne-Ardenne).

HAUTE-MARNE

43. - *Bourbonne-Les-Bains, Lieu-dit « Le Joyeux »:*

Sondage J. Lavier

Fosse-dépotoir d'atelier gallo-romain (nombreux rebuts de cuisson de poterie commune).

Gallia, 33/2, 1975, p. 415 (Informations archéologiques Champagne-Ardenne).

NIEVRE

44. - *Tracy-sur-Loire, Lieu-dit « Les Poteries »:*

Fouille Groupe de Recherches Archéologiques Condate (Ch. Schaettel 1970; A. & M. Bouthier 1974)

Atelier de potiers médiéval. Deux fours fouillés:

Four 1: muret de base en pierres, entourant une sole piriforme (\varnothing maxi. = 1 m) en argile cuite, peut-être couverte de tuiles. Une voûte en argile réfractaire devait reposer sur ce muret. La production a consisté en poterie commune de diverses formes (cruches, pichets, jattes...), dépourvues de glaçure. Probablement XIII^e s. (datation géomagnétique).

A. BOUTHIER, L'officine de poterie médiévale des « Poteries » à Tracy-sur-Loire, Le premier four, in *Annales des Pays Nivernais*, N° 10/11, 1975, pp. 37-38 et Fig. 1-2.

Four 2: plan trapézoïdal allongé (Long. conservée = 4 m; Largeur conservée: de 0,7 m à l'entrée jusqu'à 1,7 m). Trois parties: une fosse d'accès, un alandier (L. = 1,3 m) et une chambre de cuisson (L. conservée = 2,15 m). Parois: Hauteur conservée = 0,30 m;

Épaisseur = 0,40 m; Matériaux: tuiles et moellons. Productions de céramique commune, parfois glaçurée, dans diverses formes (« ponnes », plats, pots ovoïdes, casseroles, marmites tripodes, pichets...). XV^e s. (?) d'après la datation géomagnétique.

M. BOUTHER, Le deuxième four et son dépotoir, *ibid.*, pp. 38-42 et Fig. 1-2.

PAS-DE-CALAIS

45. - Bourlon, Lieu-dit « Le Pont Rouge »:

Fouille Mme M. Tuffreau

Officine de potiers gallo-romains: 3 fours dégagés ainsi que plusieurs dépotoirs. Les productions consistent en céramique commune à cuisson oxydante (cruches).

Gallia, 33/2, 1975, p. 283 (Informations archéologiques Nord).

46. - Haucourt, Lieu-dit « La Crête Gaby »:

Fouille Direction des Antiquités et al.

Fours et dépotoirs d'époque mérovingienne (?). Les fours ont la forme habituelle dite « en trou de serrure » (*sic*).

Gallia, 33/2, 1975, p. 287 et Fig. 30 (Informations archéologiques Nord).

47. - Labuissière:

Fouille M. Vion, 1974

Très curieux four ovale (1,40 × 1,00 m) dont la sole est inclinée de 30°. Celle-ci se superpose à une sole antérieure.

Gallia, 33/2, 1975, p. 288 et Fig. 33 (Informations archéologiques Nord).

48. - La Calotterie, Lieu-dit « Monthuis-Dessous »:

Fouille Société Archéologique Quentovic (J. Couppe), 1973

Quinze fours et trois dépotoirs d'époque gallo-romaine. Tous les fours sont à tirage vertical au travers d'une sole percée de carneaux; aucune structure maçonnée n'a été découverte. Les productions sont assez représentatives de la céramique commune de la région (assiettes, bols ronds et carénés, marmites, bouteilles...) et sont pour la plupart à pâte grise; elles sont à dater des II-III^e s. Le four n. 11 a fait l'objet d'une conservation *in situ*.

Four I: ovale (2,00 × 2,10 m), à alandier excavé (H = 1,40 m).

J. COUPPE - M. TUFFREAU - LIBRE & F. VINCENT, L'officine gallo-romaine de La Calotterie (Pas-de-Calais), in *Revue du Nord*, 59, 1977, pp. 506 et 508, et Fig. 2-3.

Four II: circulaire (Ø ext. = 1,60 m). Sole percée de 3 grands carneaux sur le pourtour et de 2 rangées de 4 petits au centre. La voûte du foyer est large de 0,50 m.

Ibid., pp. 506 et 508, et Fig. 2-3 et 22.

Four III: seul le niveau inférieur de l'alandier est conservé. Ø = 1,55 m.

Ibid., pp. 506 et 508, et Fig. 2-3.

Four IV: emplacement d'un four détruit (1,10 × 1,00 m): four pour pièce unique?

Ibid., pp. 506 et 508, et Fig. 2-3.

Four V: circulaire (Ø int. = 1,10 m); alandier à fond plat, excavé à 1,10 m du niveau du sol; parois verticales, surmontées d'une couronne de silex.

Ibid., pp. 506 et 508, et Fig. 2, 4 et 22.

Four VI: 2 niveaux d'occupation; chevauchement avec le four VIII. Four antérieur: sole à 3 grands carneaux au fond et 2 rangées de 3 petits au centre; alandier creusé à 1,35 m du niveau du sol.

Ibid., pp. 506 et 510, et Fig. 2, 4 et 22.

Four VII: très détruit.

Ibid., p. 510, et Fig. 2 et 4.

Four VIII: Ø = 1,20 m. Alandier tréflé. Endommagé par four VI.

Ibid., pp. 506 et 510, et Fig. 2, 4 et 22.

Four IX: détruit en partie lors de l'édification du four XI. Sole à 3 grands carneaux en trèfle et 3 petits au centre. Ø ext. = 2,21 m. Profondeur du four, du fond de l'alandier au sommet de la chambre de chauffe: H. conservée = > 2 m.

Ibid., pp. 506 et 510, et Fig. 2 et 5.

Four X: doubles parois correspondant au remaniement d'un four circulaire, dont le plan a été rétréci; les bouches des 2 alandiers successifs sont diamétralement opposées. Aucune trace de sole ou de support de sole. Long. int. = 1,65 m.

Ibid., pp. 506 et 510, et Fig. 2 et 5.

Four XI: jouxtait le four IX; pas de sole; alandier tréflé (dimensions maxi. = 1,40 m).

Ibid., pp. 506 et 510, et Fig. 2 et 5.

Four XII: n'en reste que la base d'une couronne ($\varnothing = 1,45/1,60$ m); traces de sole à 3 carnaux.

Ibid., pp. 506 et 510, et Fig. 2 et 5.

Four XIII: $\varnothing = 1,70$ m env.; traces de sole percée de carnaux.

Ibid., pp. 506 et 510, et Fig. 2 et 5.

Four XIV: détruit en grande partie lors de la construction du four XIII. Le diamètre avoisine les 2,30 m.

Ibid., pp. 506 et 512, et Fig. 2 et 5.

Four XV: indices restreints et peu nets.

Ibid., pp. 506 et 512, et Fig. 2 et 5.

49. - Norrent-Fontes, Hameau de Warrenghem:

Fouille Mme Leman-Delérie

Riche dépotoir de céramiques hallstattiennes, assorties de ratés de cuisson. Découverte d'une structure protohistorique carbonisée, pouvant correspondre à un four de potier.

Gallia, 35/2, 1977, p. 293 (Informations archéologiques Nord-Pas-de-Calais).

PUY-DE-DOME

50. - Lezoux, Quartier « Saint-Jean »:

Fouille H. Vertet

Découvertes d'installations de potiers dans un secteur où elles étaient jusqu'alors inconnues: débris de fours, réserve d'argile, dépotoir du début du II^e s., avec nombreux fragments de moules.

Gallia, 33/2, 1975, pp. 434-435 (Informations archéologiques Auvergne).

51. - Lezoux, Terrain Dubessay:

Fouille de sauvetage H. Vertet, 1975-1976

Restes d'un four de potier renfermant des ratés de cuisson de céramique grise et noire et de vases ovoïdes du VI^e s.

Gallia, 35/2, 1977, p. 427 (Informations archéologiques Auvergne).

52. - Martres-de-Veyre, Lieu-dit « Le Lot »:

Fouille Mme A. M. Romeuf, après 1974

Dépotoir d'atelier de potier de la fin du II^e s. (cales de four, ratés de cuisson et poinçon-matrice).

Gallia, 35/2, 1977, p. 427 (Informations archéologiques Auvergne).

BAS-RHIN

53. - Brumath, Lotissement « Le Tilleul »:

Observations Direction des Antiquités Historiques, 1974-1975

Quatre fours gallo-romains, en partie construits avec des ratés de cuisson et transformés en dépotoirs. La production comprenait de la céramique commune soignée (cruches, gobelets, assiettes), datable du second tiers du I^e s.

Gallia, 34/2, 1976, p. 404 (Informations archéologiques Alsace).

HAUT-RHIN

54. - Blotzheim, Rue de Hélingue:

Observations Direction des Antiquités Historiques (E. Kern), 1974

Four ou praefurnium gallo-romain (?)

Gallia, 34/2, 1976, p. 388 (Informations archéologiques Alsace).

RHONE

55. - Lyon, Rue de La Muette:

Fouille J. Lasfargues, 1966 et 1975

Eléments d'ateliers de potiers augustéens et installations de potiers postérieures à l'époque augustéenne.

Pour l'époque augustéenne, les indices proviennent de divers dépotoirs (gobelets à paroi mince, non décorés et de type ACO, sigillée lisse des services I et II). Le site est ensuite abandonné jusqu'à la fin du I^e s.

La reprise d'activité de l'atelier est matérialisée par la découverte de 6 fours de potiers dont 2 seulement (F 1 et F 2) ont pu être étudiés et datés.

Four F 1: plan à peu près carré (2,30 × 2,14 m à l'ext.), construction en maçonnerie bien jointée. Chambre de chauffe à corridor central; la sole, disparue, reposait sur deux arcades en briques, crépies à l'argile; l'alandier ouvre sur l'extérieur par une petite issue voûtée en plaques de schiste. Le four a été déposé et stocké au Musée Gallo-Romain de Lyon. Production probable: cruches.

Four F 2: moins bien conservé: la sole et les arcades qui la supportaient ont disparu; le four a dû s'effondrer au cours de sa dernière utilisation, comme le suggèrent les débris d'une fournée de cruches encombrant le corridor de l'alandier. Le plan ressemble à celui du four F 1, mais avec un système de 3 arcades pour soutenir la sole; la construction est en blocs de

schiste et les dimensions atteignent 2,10 × 3 m. Les cruches des fours F 1 et F 2 sont de la fin du I^e s. et correspondent sans doute à la dernière phase d'activité de l'atelier de La Muette.

J. et A. LASFARGUES, L'atelier de potiers augustéen de La Muette à Lyon, La fouille de sauvetage de 1966, in *Notes d'Epigraphie et d'Archéologie Lyonnaise*, 1976, pp. 61-80 + Figs. et plans + tableau des découvertes d'ateliers lyonnais; *Gallia*, 35/2, 1977, p. 483 (Informations archéologiques Rhône-Alpes).

HAUTE-SAONE

56. - Boubans-Les-Montbozon, Lieu-dit « La Grande Combe »:

Découverte M. Raguin

Concentration de ratés de cuisson de vases et de débris de fours suggérant l'existence d'un atelier de potier gaulois, probablement de la fin de l'indépendance.

Gallia, 34/2, 1976, p. 430 (Informations archéologiques Franche-Comté).

57. - Luxeuil, Lieu-dit « La Ville »:

Découverte F. Kasperowicz

Indices d'un dépotoir d'atelier de sigillée (ratés et accessoires de cuisson). La céramique recueillie correspond aux productions de Luxeuil (étude en cours par M. Rilliot).

Gallia, 34/2, 1976, p. 432 (Informations archéologiques Franche-Comté).

SAONE-ET-LOIRE

58. - Guegnon, Lieu-dit « Plaine du Fresne »:

Etude de synthèse sur les fours, les installations et les productions de l'atelier de potiers et coroplastes gallo-romains de Guegnon.

Les vestiges de 26 fours ont été exhumés, que les auteurs classent de la manière suivante:

Type 1 (Fours 2, 6, 7, 15, 18, 19, 20, 21): chambre de combustion et laboratoire circulaires; deux canaux; sole supportée par un ressaut de la paroi et un muret radial.

Type 2 (Four 11): chambre de combustion et laboratoire circulaires; deux canaux; sole supportée par un ressaut de la paroi et un pilier central.

Type 3 (Fours 1, 3, 17): chambre de combustion et laboratoire circulaires; deux canaux; sole supportée par des pilastres à disposition rayonnante, en saillie sur la paroi interne, et une murete radiale.

Type 4 (Fours 9, 24): chambre de combustion et laboratoire circulaires; deux canaux; sole supportée par des pilastres à disposition rayonnante, en saillie sur la paroi interne, et un pilier central.

Type 5 (Four 22): chambre de combustion et laboratoire circulaires; deux canaux; sole supportée par un pilier central et des consoles accolées à la paroi.

Type 6 (Four 14): chambre de combustion et laboratoire circulaires; deux canaux; sole supportée par des tuiles plates dressées et des piliers constitués de tuiles rondes appuyées à la paroi et se recouvrant.

Type 7 (Four 8): chambre de combustion et laboratoire semi-elliptiques, trois canaux; sole supportée par un ressaut de la paroi et par les massifs oblongs séparant les canaux.

Type 8 (Four 25): chambre de combustion rectangulaire allongée et laboratoire circulaire.

Type 9 (Four 13): deux foyers; forme ovale; trois canaux délimités par les massifs supportant la sole, plus un canal transversal au centre.

Type 10 (Fours 4, 5, 10, 12, 16, 26): deux foyers; forme ovale; trois canaux délimités par les massifs supportant la sole, mais sans canal transversal au centre.

Type 11 (Four 23): deux foyers; forme ovale; cinq canaux et quatre massifs intérieurs.

Le matériel céramique recueilli dans les divers fours et dépotoirs (sigillée lisse ou à décor, vases à reliefs d'applique, lampes, statuettes, céramique métallescente, poterie commune) indique que l'activité de l'atelier s'est étendue du I^e au milieu du IV^e s. Les fours 15, 18, 19, 20 renfermaient surtout de la céramique commune (du I^e s. pour le four 15); le four 17, reconstruit sur un four antérieur, des gobelets à glaçure métallescente (fin II^e ou III^e s.); le four 21, de la sigillée du II^e s., de la céramique métallescente et des lampes; enfin, le four 22, de nombreuses statuettes et quelques moules (période antonine ?).

H. GAILLARD & H. PARRIAT, L'officine céramique gallo-romaine de Guegnon (Saône-et-Loire), in *Revue Archéologique de l'Est et du Centre-Est*, XXVI, 3-4, Juillet-Décembre 1975, pp. 307-412 (spé. pp. 312-317, 323-324, 333 et Figs. 2-3 et Photos 1-4).

59. - *Saint-Ambreuil, à la Ferté, Lieu-dit «Le Dezaret»:*

Fouille A. Gaudillière, 1972-1974

Un four et deux dépotoirs de céramique commune du Bas-Empire (milieu et fin du III^e s.). Le four est de forme circulaire.

A. GAUDILLIÈRE, L'officine de céramique commune du Bas-Empire du Dezaret à la Ferté, Commune de Saint-Ambreuil, in *Actes du 46^e Congrès de l'Association Bourguignonne des Sociétés Savantes* (Tournus-24, 25, 26 mai 1975), LXXIV, 1976, pp. 83-85.

SAVOIE

60. - *Conjux, Lac du Bourget:*

Fouille Groupe de recherches et d'études scientifiques lacustres de Savoie (M. Castel)

Dépotoir d'atelier de potier gallo-romain (nombreux ratés de cuisson) aujourd'hui immergé dans le lac. Le matériel céramique date du III^e s. et du début IV^e s.

Gallia, 33/2, 1975, p. 556 et 35/2, 1977, p. 491 (Informations archéologiques Rhône-Alpes).

HAUTE-SAVOIE

61. - *Sevrier, Lac d'Annecy, Station littorale du «Crêt-de-Châtillon»:*

Sauvetage Centre de Documentation de la Préhistoire Alpine (Ch. Orcel & P. van Ginneken), 1974

Four de potier de l'Age du Bronze Final III. Ont pu être dégagées et transférées, après restauration, au Musée d'Annecy: la sole et la chambre de cuisson. La sole, circulaire et percée de carneaux (sauf au centre), est solidaire de la partie basse de la chambre de cuisson: cette portion est constituée d'une couronne d'argile cuite, creusée d'une gorge sur son rebord. Une sorte de chapeau amovible, percé d'une cheminée à son sommet et d'un trou de regard latéral (?), vient coiffer la partie inférieure de la chambre, sur laquelle elle s'ajuste par une tranche moulurée; un joint d'argile devait parfaire l'étanchéité entre les deux parties. Hauteur de la chambre de cuisson = 0,6 m; Ø = 0,7 m; nombre de carneaux de la sole = 60 env. La chambre de chauffe devait être excavée dans le sol, et, comme l'indique l'absence de carneaux à cet endroit, un pilier central devait soutenir la sole.

De nombreux tessons de Bronze Final III et des colifichets ont été récupérés à proximité immédiate du four.

A. BOCQUET & J. P. COUREN, Le four de potier de Sévrier, Haute-Savoie (Age du Bronze Final), in *Etudes Préhistoriques*, 9, 1974 (1975), pp. 1-6 avec Figs. et photos; *Gallia Préhistoire*, 20/2, 1977, p. 667 (Informations archéologiques Rhône-Alpes).

62. - *Thonon, Quartier des Ursules:*

Fouilles Groupe de recherches archéologiques de Thonon (J. P. Murry)

Découverte d'un nouveau four de potier gallo-romain à proximité des 7 autres précédemment découverts (*Gallia* 31/2, 1973, pp. 546-547). Disposition en étoile. Le mobilier d'accompagnement est de la fin II^e et du début III^e s.

Gallia, 35/2, 1977, p. 494 (Informations archéologiques Rhône-Alpes).

SEINE

63. - *Paris, 26 et 36 Rue de Vaugirard:*

Fouille Direction des Antiquités (?)

Au 26 rue de Vaugirard, découverte d'un four de potier gallo-romain et, au 36 de la même rue, fouille d'un autre four daté par son mobilier en place (poterie grise décorée à la molette) de la deuxième moitié du II^e s.; la chambre de chauffe était excavée dans le sable et recouverte d'une sole perforée.

Gallia, 35/2, 1977, pp. 322-323 et Fig. 3 (Informations archéologiques Ile-de-France).

SEINE-ET-MARNE

64. - *Lizines:*

Prospection de surface et sondages Direction des Antiquités (?)

Découverte d'un vaste ensemble de four de potiers dont les productions ressemblent à celles de l'atelier de la Villeneuve-au-Châtelot (céramique craquelée bleu-tée, poterie commune grise ou noire, mortiers), d'époque gallo-romaine.

Gallia, 35/2, 1977, p. 327 (Informations archéologiques Ile-de-France).

TARN

65. - *Montans, Quartier du Rougé:*

Découverte fortuite, 1975

Four gallo-romain ayant produit des amphores vinaires léétaniennes comparables à celles d'Aspiran (Hérault).

Gallia, 34/2, 1976, p. 496 (Informations archéologiques Midi-Pyrénées).

66. - *Montans, Propriété Miquel:*

Fouille T. Martin, 1975

Découverte de 3 nouveaux fours gallo-romains. Le plus ancien (Four 1) est circulaire ($\varnothing = 1,60$ m) et date de l'époque de Claude. Les 2 autres, rectangulaires, sont postérieurs: le four 2, des années 100/110, renfermait des ratés de cuisson de sigillée; l'alandier, large de 0,90 m et reconnu sur 2,40 m de long, était construit et recouvert de *tegulae*. Le four 3, enfin, est encore plus tardif (135-140).

Gallia, 34/2, 1976, p. 496 et Fig. 32 (Informations archéologiques Midi-Pyrénées).

TERRITOIRE-D-BELFORT

67. - *Offemont, Lieu-dit « La Cornée »:*

Fouilles M. Rilliot, 1965-1975

Une série de découvertes de fours se sont succédées depuis 1971:

Four F: plan « en bouteille »; une murette (épais. = 0,20 m) sépare la chambre de chauffe en 2 alandiers et supporte la sole; celle-ci est construite en tuiles plates liées à l'argile; on ne sait rien des superstructures; le four F est antérieur aux 2 fours D et E.

Four G: grand four rectangulaire à tuiles (?); construction en tuiles sur fondations en pierres calcaires(?); sole soutenue par un système de voûte (?).

Four D: plan circulaire ($\varnothing = 1,34$ m); sole percée de carnaux.

Four E: plan circulaire, plus grand que le four D; construction en tuiles.

Four J: gueule de forme ogivale.

En 1974-1975, deux nouveaux fours circulaires ($\varnothing < 1$ m), à chambre de chauffe commune, ont été exhumés. Alors que les fours précédents datent de la fin du II^e s., ceux-ci remonteraient à la fin du I^e s.

Les fours et les dépotoirs attenants ont livré les productions suivantes: poterie commune, céramique métallescente, sigillée, tuiles, matériel d'enfournement.

M. RILLIOT, Offemont, Atelier de potier au lieu-dit « La Cornée », in *Revue Archéologique de l'Est et du Centre-Est*, XXVII, 1-2, Janvier-Juin 1976, pp. 171-195 + Figs. (spé. pp. 171-174 et Figs. 1-3); *Gallia*, 34/2, 1976, pp. 436-437 (Informations archéologiques Franche-Comté).

VAL D'OISE

68. - *Haravilliers, Hameau de Connebot:*

Sondage Direction des Antiquités (?)

Emplacement probable d'un atelier de potier gallo-romain, avec notamment les restes d'un « dispositif circulaire d'argile cuite et de tuiles ». Production de céramique grise et noire (jattes, écuelles...).

Gallia, 35/2, 1977, p. 329 (Informations archéologiques Ile-de-France).

VAUCLUSE

69. - *Beaumes-de-Venise, Lieu-dit « Payard »:*

Fouille de sauvetage P. Arcelin

Dégagement d'un petit four en fosse, transformé en dépotoir fin VI^e ou début V^e s. av. J. C. Abondant mobilier céramique indigène mais pas de rebuts de cuisson.

Gallia, 35/2, 1977, p. 534 (Informations archéologiques Provence).

70. - *Bollène, Hameau de Saint-Blaise-de-Bauzon:*

Prospection magnétique et fouille J. Thiriot, 1973

Le site est situé à proximité de grands gisements d'argiles de l'ère secondaire. La prospection magnétique a révélé l'existence de 4 ou 5 fours de potiers, correspondant à une officine d'époque médiévale.

Parmi les fours découverts, le *four 187 D* est le mieux conservé; un exemplaire de type identique a été trouvé à Saint-Gilles-du-Gard (Gard); construction en pierres locales liées à l'argile et au sable; plan rectangulaire (1,80 x 1,70 m); une murette partage la chambre en deux et supporte une sole trapézoïdale étroite (env. 1/3 de la surface); ce dispositif murette-sole s'appuie contre la paroi de fond du four où est percée la porte de chargement; l'ouverture de la chambre de chauffe est située à l'opposé, dans le prolongement de la murette; cette dernière est surmontée de ce côté d'un éperon de maçonnerie, destiné à protéger la fournée du feu direct et à supporter une voûte; l'auteur reconstitue aussi une voûte en encorbellement au dessus de la chambre de cuisson proprement dite.

Les fragments de poterie grise trouvés dans ce four remonteraient aux XII^e-XIII^e s. ou peut-être au début XIV^e s.

J. THIRIOT, Les fours de potiers médiévaux de Bollène (Vaucluse), Le four 187 D de Saint-Blaise-de-Bauzon, in *Archéologie Médiévale*, V, 1975, pp. 287-305 et Figs. 1-17.

VIENNE

71. - *Chatellerault, Lieu-dit « Fort-Clan »:*

Fouille de Sauvetage, Société des Sciences de Châtellerault (R. Fritsch).

Four de potier gallo-romain du I^o s. Plan carré.

Gallia, 33/2, 1975, p. 379 (Informations archéologiques Poitou-Charentes).

LISTE DES PERIODIQUES DEPOUILLES (1975-1977)

Annales des Pays Nivernais

Archéologie Médiévale

Bulletin de la Société Préhistorique Française

Bulletin du Comité Archéologique de Lezoux

Bulletin du Groupement Archéologique de Seine-et-Marne (sauf 1975)

Bulletin de la Société des Amis des Arts et des Sciences de Tournus

Cahiers Archéologiques de Picardie

Dossiers du Centre Régional Archéologique d'Allet (sauf 1975)

Ecole Antique de Nîmes, Bulletin Annuel N.S.

Figlina

Gallia Préhistoire

Gallia

Revue Archéologique

Revue Archéologique du Centre

Revue Archéologique de l'Est et du Centre-Est

Revue Archéologique du Loiret

Revue Archéologique de Narbonnaise

Revue d'Archéométrie

GREAT BRITAIN

Section compiled by

Alan McWhirr

Leicester Polytechnic

A general survey of Roman tile-kilns excavated prior to 1979 has appeared in Roman Brick and Tile, edited by Alan McWhirr and published by British Archaeological Reports, B.A.R. International Series 68, Oxford 1979.

ESSEX

1. - *Danbury (Kiln 1)*

Date - Late 13th and early 14th century - Medieval

Type - Tile kiln

Excavators - P. J. Drury, Chelmsford Excavation Committee. 1973-1974

Shape - Rectangular

Internal measurements - 2 m by 2.20 m

Combustion chamber - Oven floor supported by six cross walls

Two parallel flues beneath oven floor

Materials - Built of tile

Special Features - A walled stokepit reached by a tile staircase

Workshop and drying shed also excavated

Fuel - Not stated

Products - Roof and floor tiles, plain and decorated
Various items of kiln furniture found

Preservation - All archaeological features destroyed except this kiln which it was hoped to preserve.

DRURY, P. J. & PRATT, G. D., A Late 13th and Early 14th-Century Tile Factory at Danbury, Essex, in *Medieval Archaeology*, XIX, 1975, pp. 92-164.

2. - *Danbury (Kiln 2)*

Date - Late 13th and early 14th century. Medieval

Type - Tile kiln

Excavators - P. J. Drury, Chelmsford Excavation Committee. 1973-1974

Shape - Rectangular

Internal measurement - Badly damaged. Length c. 2.4 m breadth unknown

Combustion chamber - Oven floor supported on six cross walls

Half of kiln destroyed, but thought to have had two parallel flues

Materials - Tile

Special features - Stokepit retained by walls of coursed tile

Fuel - Not stated

Products - Roof and floor tiles, plain and decorated

Preservation - Destroyed

See kiln 1.

LINCOLNSHIRE

3. - *Heckington Fen.*

Date - c.A.D. 300 Roman

Type - Tile kiln

Excavators - B. B. Simmons, Car Dyke Research Group

Shape - Rectangular?

Internal measurement - Only the main central flue survived and this was at least 6.6 m long

Combustion chamber - Single central flue

Other details destroyed

Materials - Tile and unfired clay

Special features - This kiln cut an earlier one of which few details survived

Fuel - Not known

Products - Not clear which were actually being made in the kiln, but the most common were *tegulae*.

Preservation - Destroyed

SIMMONS, B. B., Roman Tile-Kiln at Heckington, Lincolnshire, in *Car Dyke Publication*, 3, 1977.

The survey refers to tile-kilns only and covers the years 1975-76-77.

PERIODICALS CONSULTED

Archaeological Journal 132 (1975); 133 (1976); 134 (1977)

Antiquaries Journal 55 (1975); 56 (1976); 57 (1977)

Britannia 6 (1975); 7 (1976); 8 (1977)

Medieval Archaeology 19 (1975); 20 (1976); 21 (1977)

Archaeological Abstracts published by the Council for British Archaeology was consulted in addition to the above journals.

NOTE TECNICHE

BELGIO - RAPPORTO PRELIMINAIRE DI SCAVO

DEUX FOURS DE POTIER A SAINT-MARD
(Belgique).

En 1979, le Service national des Fouilles a effectué une importante fouille de sauvetage à Saint-Mard situé à l'extrémité méridionale de la Belgique, en bordure du Bassin Parisien.¹ Ces recherches ont permis d'explorer le secteur septentrional du vicus romain de Vertunum dont l'occupation s'échelonne du début du I^{er} à la seconde moitié du III^e siècle.² Elles amenèrent la découverte de structures qui, à l'exception d'une rue, étaient toutes enfouies dans le sol d'autrefois: deux fours de potier, neuf caves, sept puits, un hypocauste et quelques tronçons de fondations de mur.

Les deux fours gisaient à l'arrière des maisons d'habitation, à une quarantaine de mètres de la rue; séparés par une distance de 6,50 m, ils étaient installés de part et d'autre de deux puits cylindriques murillés presque jointifs. Les deux fours, enfoncés à la même profondeur dans le sol en place, étaient flanqués chacun d'un dépotoir qui recouvrait dans les deux cas la chambre de chauffe et contenait une multitude de vases brisés. Il convient de mentionner la présence d'un autre four de potier exploré en 1971 par un chercheur bénévole à quelques dizaines de mètres de ceux-ci.³ Par ailleurs, la découverte proche de plusieurs fours à chaux et de moules de monnaies permet d'attribuer le quartier septentrional du vicus aux artisans.

D'un four, il ne subsistait malheureusement que 4 à 6 assises d'un muret de pierre de sable long de 1,50 m et rougi sur une face, qui appartenait au couloir de la chambre de combustion et à la chambre de chauffe. Il avait été recoupé par une fosse carrée et par un puits quadrangulaire non maçonné.

L'autre four était mieux conservé (fig. 1). Le fond gisait à 1,80 m sous la surface actuelle. De la chambre de combustion, il ne subsistait que le sol rougi par le feu. Le couloir d'accès à la chambre de chauffe qui mesurait 0,70 m de côté était délimité par un muret de pierre de sable friable haut de 0,36 m dont il subsistait un maximum de 7 assises présentant le départ d'une voûte. La chambre de chauffe était approximativement circulaire, d'un diamètre de 1,50 m; les parois verticales et conservées sur 0,32 m de haut, étaient par endroits garnies d'un muret de pierres analogue ou simplement constituées du sable en place qui avait profondément rougi et durci sous l'effet de la chaleur. Sur le fond, une languette réservée dans le sable en place longue de 1,27 m et large de

0,35 m à l'extrémité où elle était recouverte d'une pierre plate, supportait la sole. Le fond du four était creusé en cuvette de part et d'autre de la languette. Enfin, de la sole en terre, il ne subsistait plus que des fragments épais de 3,5 à 6 cm, de couleur verdâtre à bleuâtre éparpillés dans le fond du four. Un seul morceau présentait une perforation de 3 cm de diamètre. Des déchets de cuisson étaient disséminés dans le fond du four et remplissaient le dépotoir ovalaire dont les axes atteignaient approximativement 1 et 2 m. Ils appartiennent tous au même type de poterie caractérisée par des parois minces, de couleur gris clair à bistre gris; la pâte est homogène, fine et bien cuite, la surface est lisse ou parfois un peu poreuse. Le répertoire s'apparente étroitement à celui de la *Terra nigra*. On y trouve des assiettes, des bols, des terrines, des gobelets carénés et pansus, des vases à panse bombée, des bouteilles, des couvercles et des passoires. Quelques vases sont décorés de larges bandes de sillons verticaux ou entrecroisés, peu profonds; l'épaule des bouteilles est souvent ornée de métopes striées imprimées à la roulette. Cette céramique ressemble étroitement à celle que l'on a découverte dans des fours de potier à Sainte-Marie-sur-Semois - Huombois et Hambresart situés à une dizaine de kilomètres au nord du vicus.⁴

Enfin, il convient de signaler la découverte au-dessus du four bien conservé de Saint-Mard d'un sesterce de Faustine la Jeune ou Lucille daté entre 161 et 175 qui indiquerait que le four est antérieur à cette période. Notons que tous les ratés de cuisson appartiennent typologiquement à la seconde moitié du I^{er} siècle de notre ère.

A. CAHEN-DELHAYE et J. BOURGEOIS
Service National des Fouilles - Bruxelles

¹ A. CAHEN-DELHAYE, H. GRATIA, *Sauvetage dans le vicus romain de Saint-Mard* dans *Conspectus MCMLXXXIX - Archaeologia Belgica* 223, Bruxelles, 1980, pp. 46-50.

² J. MERTENS, A. CAHEN-DELHAYE, *Saint-Mard. Fouilles dans le vicus romain de Vertunum* (1961-1969) dans *Le Pays Gantois*, XXXI, 1970, pp. 23-196 (= *Archaeologia Belgica* 119).

³ A. CAHEN-DELHAYE, *Saint-Mard: cave et four de potier* dans *Archéologie*, 1971, pp. 20-21.

⁴ J. MERTENS, *Sainte-Marie-sur-Semois (Lux.), lieu-dit: Huombois* dans *Archéologie*, 1955, pp. 137-138; G. MARTIN, *Un établissement de potier belgo-romain du I^{er} siècle à Hambresart (Virton)* dans *Annales de l'Institut Archéologique du Luxembourg*, LXX, 1939, pp. 83-112.